

(I lavori iniziano alle ore 14.30 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1229 presentata da Sacco, inerente a "Qualifica di operatori socio-sanitari per le studentesse e gli studenti degli Istituti Professionali a indirizzo servizi per la sanità e l'assistenza sociale"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1229. Ha chiesto di illustrare l'interrogazione il Consigliere Sean Sacco. Prego, collega; ne ha facoltà per tre minuti.

SACCO Sean

Grazie, Presidente.

Ho deciso di depositare quest'interrogazione per cercare di far luce su un aspetto che, a mio avviso, potrebbe sicuramente migliorare in Piemonte: mi riferisco, per l'appunto, all'adattamento di alcuni percorsi di formazione a quelli di altre Regioni.

Premetto che sul territorio nazionale esistono già accordi tra Regione e Ufficio Scolastico Regionale che prevedono il riconoscimento, al termine del percorso scolastico, della qualifica di Operatore Socio-Sanitario: un esempio su tutti è la Regione Toscana. La Regione Toscana, con la delibera di Giunta n. 706/2016 ha dato vita, in via sperimentale e con durata triennale, al protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'avvio al rilascio della qualifica di operatore socio-sanitario da attuarsi presso le istituzioni scolastiche autonome della Regione Toscana al fine di favorire l'occupazione giovanile e la professionalizzazione, favorendo accordi con le Aziende Sanitarie Locali.

Viste le effettive ricadute occupazionali, la Regione Toscana ha rinnovato il suddetto protocollo con la delibera di Giunta n. 919/2019. La Regione Piemonte, con la determina n. 1088 del 30 luglio 2019, ha già riconosciuto l'importanza della formazione degli istituti professionali approvando le *"Linee guida per il riconoscimento dei crediti in ingresso per i corsi di operatore socio-sanitario"*.

Attualmente, chi frequenta in Piemonte un istituto professionale a indirizzo servizi per la sanità e l'assistenza sociale, per vedersi riconosciuta la qualifica di operatore socio-sanitario deve seguire, dopo la maturità, un corso a pagamento di 1.000 ore (annuale o biennale), diviso in 545 ore di teoria, 440 ore di stage e 15 ore di esame finale.

La Regione deve mettere in campo tutte le risorse necessarie a favorire, e non scoraggiare, l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Attualmente, non viene riconosciuta la professionalità e la formazione delle ragazze e dei ragazzi che frequentano gli istituti professionali, dato che ci troviamo, di fatto, di fronte a un'equipollenza tra un corso di 1.000 ore e un percorso scolastico di cinque anni.

Chi frequenta l'indirizzo socio-sanitario all'interno del percorso dell'istituto professionale e, terminati i cinque anni, decide di iscriversi al corso regionale per OSS, ha un riconoscimento di 250 ore, oltre che la valutazione delle conoscenze/competenze a cura della Commissione esaminatrice. Sarebbe invece auspicabile prevedere un percorso parallelo, a partire dal terzo

anno, con un potenziamento delle materie professionalizzanti, allo scopo di acquisire, al termine del quinto anno, un titolo professionale che risponda al fabbisogno di operatori qualificati nel settore socio-sanitario e assistenziale.

In Regione Toscana, attraverso accordi con le Aziende Sanitarie Locali, è permessa l'integrazione delle ore necessarie al conseguimento della qualifica di operatore socio-sanitario (alle studentesse e gli studenti) durante il triennio scolastico, escludendo, di fatto, il percorso privato. Basta svolgere una rapida ricerca sul web per comprendere l'effettiva e importante carenza della figura dell'operatore socio-sanitario, sia nelle strutture private sia in quelle pubbliche. Attualmente, chi frequenta questi corsi non si vede riconosciuta la possibilità, al termine di questi cinque anni, di ottenere la qualifica.

Interroghiamo la Giunta per sapere per quale motivo non è ancora stato promosso un accordo tra Regione Piemonte e Ufficio Scolastico Regionale per il riconoscimento della qualifica di operatore socio-sanitario a chi frequenta gli istituti professionali a indirizzo servizi per la sanità e l'assistenza sociale.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Sean Sacco per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Elena Chiorino.

Prego, Assessore; ne ha facoltà per cinque minuti.

CHIORINO Elena, Assessore alla formazione professionale

Ringrazio il Consigliere Sacco per l'illustrazione ed evidenzio che l'accordo di cui parla in Toscana risale al 2016; anno in cui, evidentemente, l'allora Giunta della Regione Piemonte decise di non andare nella medesima direzione.

Successivamente - nello specifico dal 2019 - è stato aperto un tavolo nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni per definire criteri omogenei e non creare disparità tra le Regioni, come invece sta avvenendo sulla base di alcune (pochissime) Regioni che, in tempi precedenti, avevano definito criteri differenti. Pertanto, per creare chiarezza e uniformità sul territorio, si è deciso di congelare e non portare avanti accrediti specifici, proprio perché tale aspetto è in sede di discussione di Conferenza Stato-Regione a livello nazionale.

Evidenzio, però, che in Piemonte da oltre 15 anni si riconoscono dei crediti agli allievi di questi istituti, che hanno diritto di vedersi riconosciute almeno 250 ore di credito all'iscrizione del corso di 1.000 ore (la Lombardia, ad esempio, giusto per indicare una Regione confinante, non prevede crediti).

In Regione Piemonte, tra l'altro, è stata approvata di recente (maggio 2022) la direttiva con cui, proprio al fine di rispondere integralmente ai fabbisogni, l'offerta dei corsi è stata più che raddoppiata e l'accesso agli stessi è stato garantito a tutti coloro che ne abbiano i requisiti: gratuitamente se l'ISEE è inferiore a 10.000 euro, con un contributo parametrato all'ISEE (che in ogni caso non supera i 1.500 euro) per chi dovesse frequentare tutte le 1.000 ore.

La direttiva stessa ha previsto lo stanziamento di 23 milioni di euro.

Tutto questo rientra in una progettualità finalizzata, evidentemente, a individuare una garanzia per i nostri ragazzi, senza che si creino disparità regionali e, quindi, al tavolo della Conferenza Stato-Regioni, che sta discutendo e lavorando su tale progettualità.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Elena Chiorino per la risposta.

OMISSIS

*(Alle ore 15.12 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta inizia alle ore 15.30)